

EMOZIONI IN POESIA

Raccolta di brevi componimenti poetici

Scuola Secondaria di Primo Grado “Buonarroti”

Classe 1 A

EMOZIONI IN POESIA

Raccolta di brevi
componenti
poetici

Classe 1A

FASI DI LAVORO

1.LETTURA DEL LIBRO *IL NASCONDIGLIO*

2.BRAINSTORMING E CREAZIONE DELLA NUOVA
COPERTINA

3.CAVIARDAGE: POESIE NASCOSTE TRA LE PAGINE DEL
LIBRO LETTO

4.RACCOLTA *EMOZIONI IN POESIA*

EMOZIONI IN POESIA

Raccolta di brevi
componenti
poetici

Classe 1A

FASI DI LAVORO

1.LETTURA DEL LIBRO *IL NASCONDIGLIO*



EMOZIONI IN POESIA

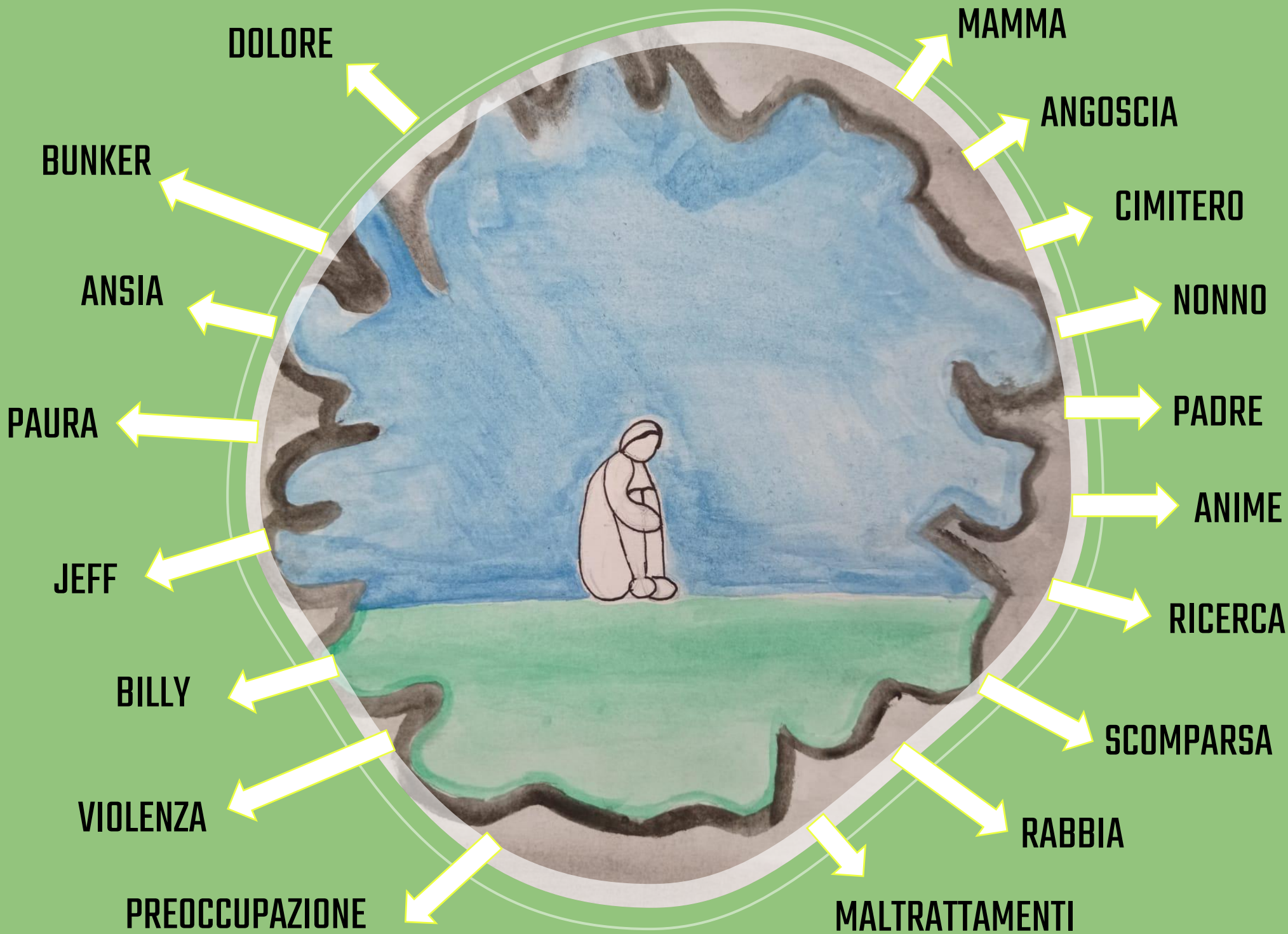
Raccolta di brevi
componimenti
poetici

Classe 1A

FASI DI LAVORO

1. LETTURA DEL LIBRO *IL NASCONDIGLIO*

**2. BRAINSTORMING E CREAZIONE DELLA
NUOVA COPERTINA**



EMOZIONI IN POESIA

Raccolta di brevi
componenti
poetici

Classe 1A

FASI DI LAVORO

1.LETTURA DEL LIBRO *IL NASCONDIGLIO*

2.BRAINSTORMING E CREAZIONE DELLA NUOVA
COPERTINA

**3.CAVIARDAGE: POESIE NASCOSTE TRA LE
PAGINE DEL LIBRO LETTO**

SPERANZA

POSSO FARCELA, LA
SPERANZA È L'UNICA
COSA BUONA.

«Nientel Sono riuscita a cavarmela senza di te fino a oggi. Sono sicura che adesso posso farcela senza di te».

«Per favore lascia che ti aiuti, Grace! Mi sento davvero perso. Non so cosa fare per risolvere la situazione».

Uno sguardo all'espressione furiosa di Grace lo mise a tacere.

«Tu ti senti perso?» gli sussurrò Grace, con la voce tremolante di rabbia. «Te ne stai qui a parlare di te stesso! Quando sei scomparso ho perso te. Ho perso la mia gioventù. Ho perso la speranza. Ho perso la mia famiglia. Ho perso i miei amici. Billy è stato l'unica cosa buona della mia vita e ora non c'è più. E tu vieni qui a raccontarmi che ti sei perso! Non voglio sentirlo! Non voglio vederti».

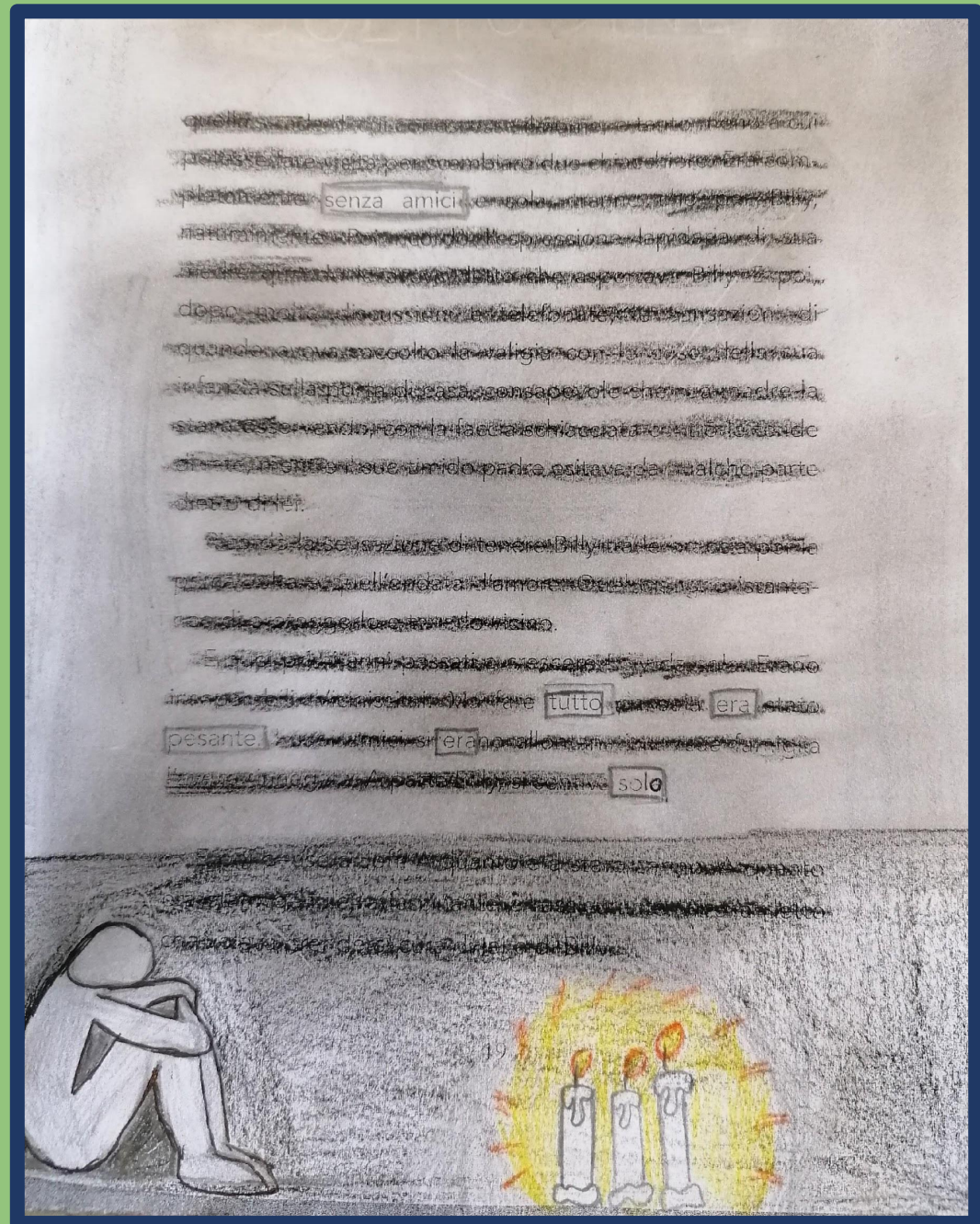
L'uomo si passò una mano tra i capelli. «Ascolta, questo è il mio numero. Chiamami se ti viene in mente qualcosa che posso fare. Grace, voglio davvero aiutarti. Mi dispiace veramente tanto, tantissimo».

Grace si sedette e fissò il tavolo, con le fotografie di Billy che le sorridevano, mentre l'uomo usciva dalla porta principale.

La porta si chiuse con un clic dietro di lui e tutto fu di nuovo tranquillo.

SOLITUDINE

SENZA AMICI TUTTO
ERA PESANTE.
ERA SOLO.



FELICITÀ

LA MADRE SORRIDEVA CON OCCHI SCINTILLANTI.

ALICE

immacolata (nessuna traccia di Billy neppure di nessun orario scolastico sul frigo, niente scarpe da ginnastica accanto alla porta posteriore. Esisteva davvero questo ragazzo?) si preparò al disordine della camera da letto di un adolescente.

Ma la stanza di Billy non somigliava a niente che avesse mai visto prima.

Nessuno degli adolescenti che conosceva era così ordinato. Non solo non c'erano calzini sparsi o libri di scuola lasciati in giro, ma il piumone era disteso sul letto senza una piega.

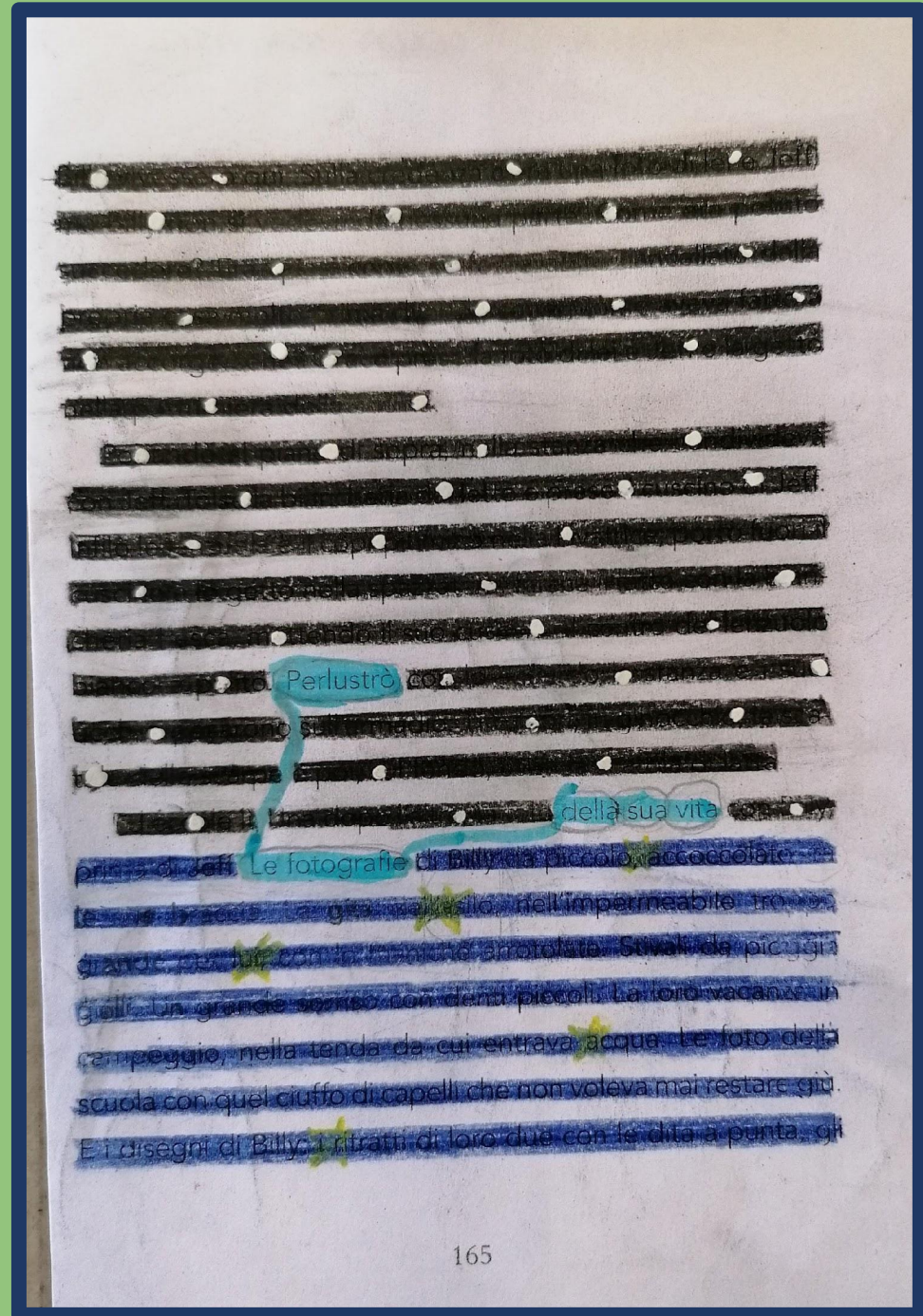
Mancava il cuscino, ma al suo posto c'erano un paio di pigiama perfettamente piegati. La scrivania vicino alla finestra era sgombra, tranne che per una pila ordinata di quaderni di scuola e una calcolatrice. Aprì alcuni cassetti e vide dei vestiti accuratamente piegati e delle scarpe allineate sul fondo di un armadio. Sul davanzale della finestra c'era una foto di sua madre, scattata qualche anno fa, coi capelli che catturavano la luce come colti dalla brezza in qualche città di mare; gli occhi scintillanti mentre sorrideva alla macchina fotografica.

La libreria era organizzata accuratamente con tutti i libri disposti per collana o per dimensione, attentamente sistemati in file ordinate sugli scaffali.



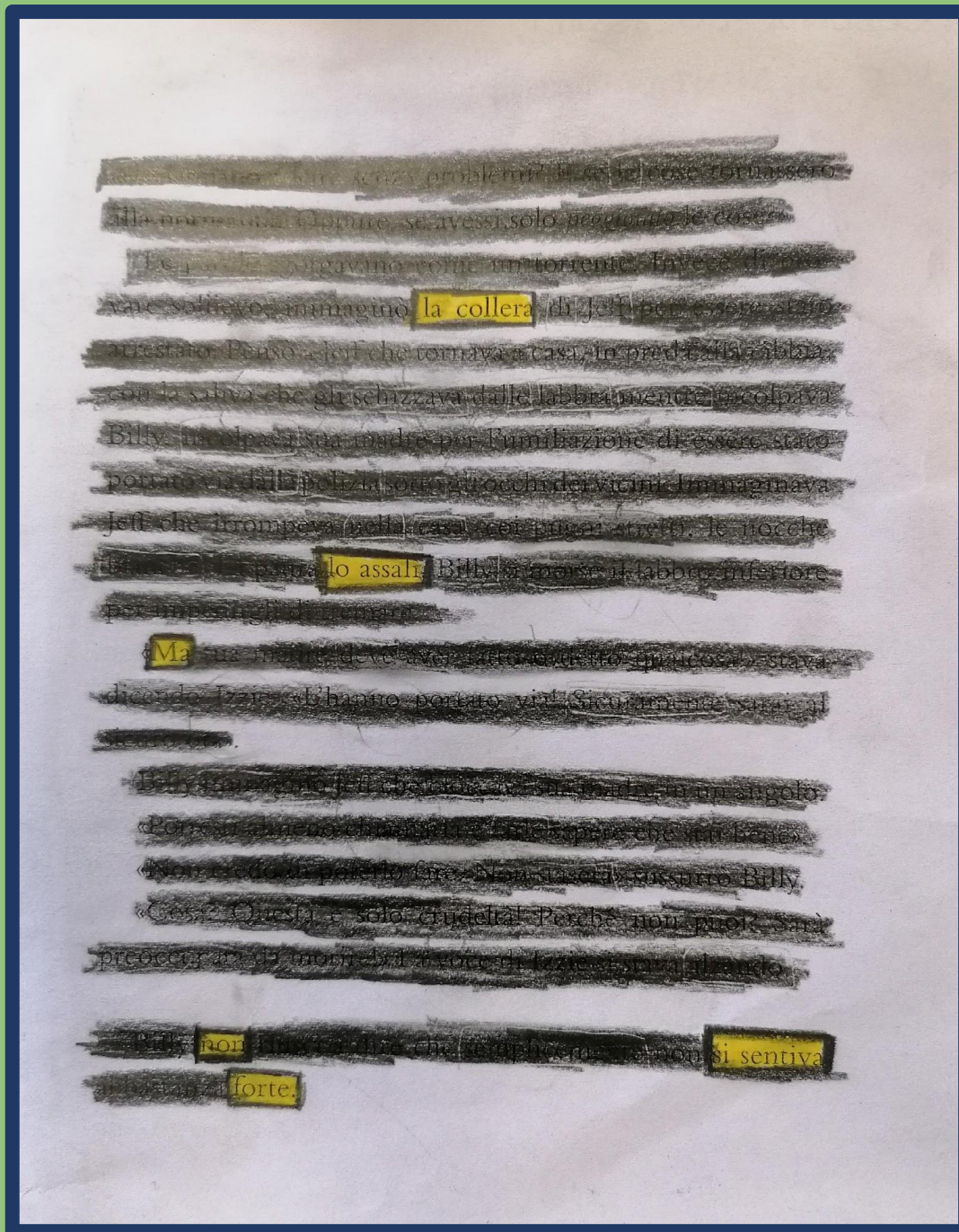
RICORDI

PERLUSTRÒ LE
FOTOGRAFIE DELLA
SUA VITA.



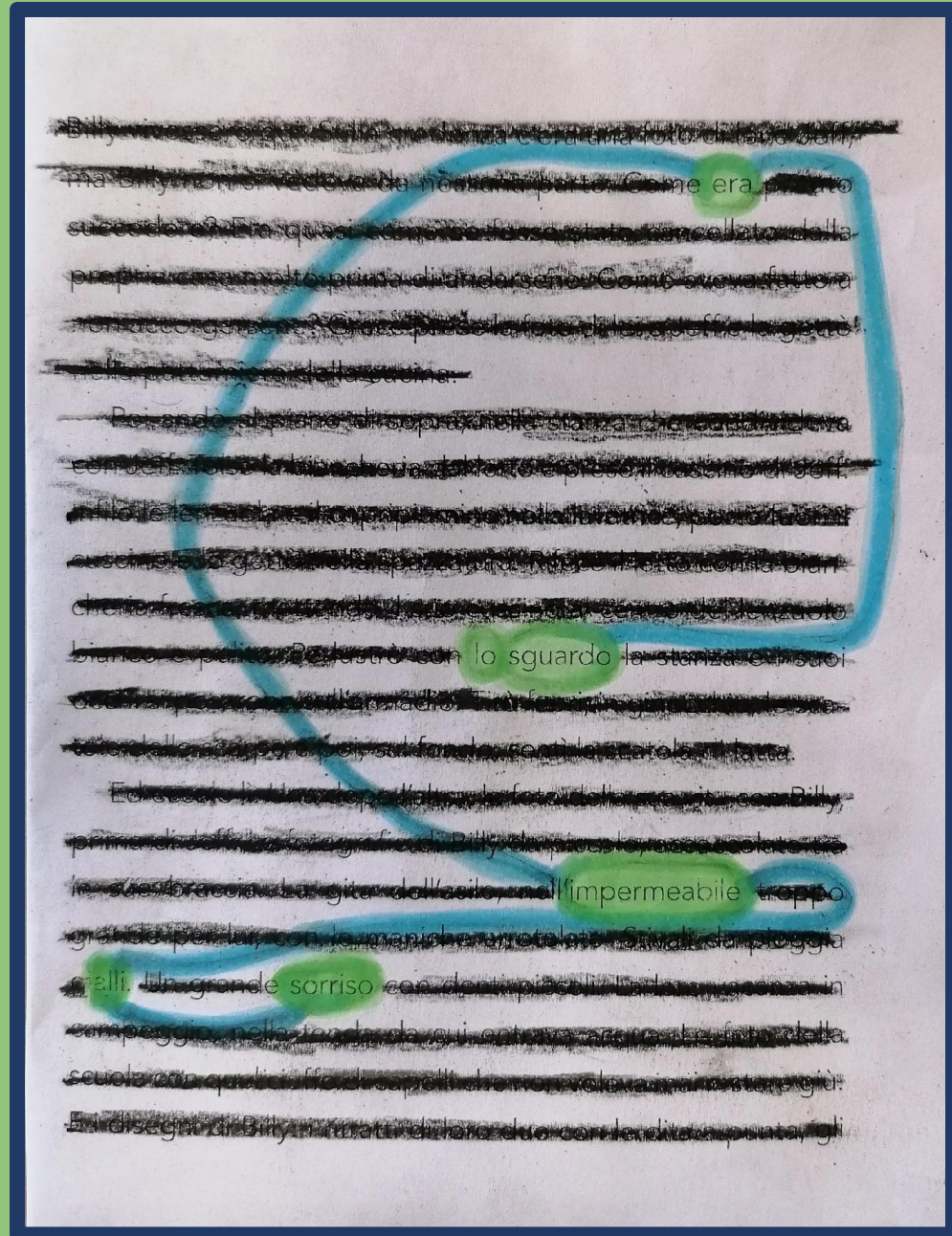
FRAGILITÀ

LA COLLERA LO
ASSALÌ, MA NON SI
SENTIVA FORTE.



EMOZIONI

LO SGUARDO ERA
IMPERMEABILE AL
SORRISO.



ANGOSCIA

STANCAMENTE
PENSÒ QUALCOSA.
DOV'ERA?

«Gracie mancò stancamente Kings il bisogno di una tazza di tè, pensò. Ma si fermò con la mano sulla maniglia della porta della cucina alla casa, era insolitamente silenziosa. C'era qualcosa che mancava. C'era troppa solitudine. Dov'era Billy? Si voltò e notò che il cappotto del ragazzo non era appeso accanto al suo. Le sue scarpe non erano nella rastrelliera al di sotto.

Accelerò il passo e andò al piano di sopra. Billy era sempre in casa. Non andava ai giuristi del dopo scuola. Non usciva con gli altri ragazzi. Era sempre qui. Tranquillo, costante, affidabile Billy. Il suo Billy il suo ragazzo.

Aprì la porta della sua stanza. Era vuota, come già sapeva.

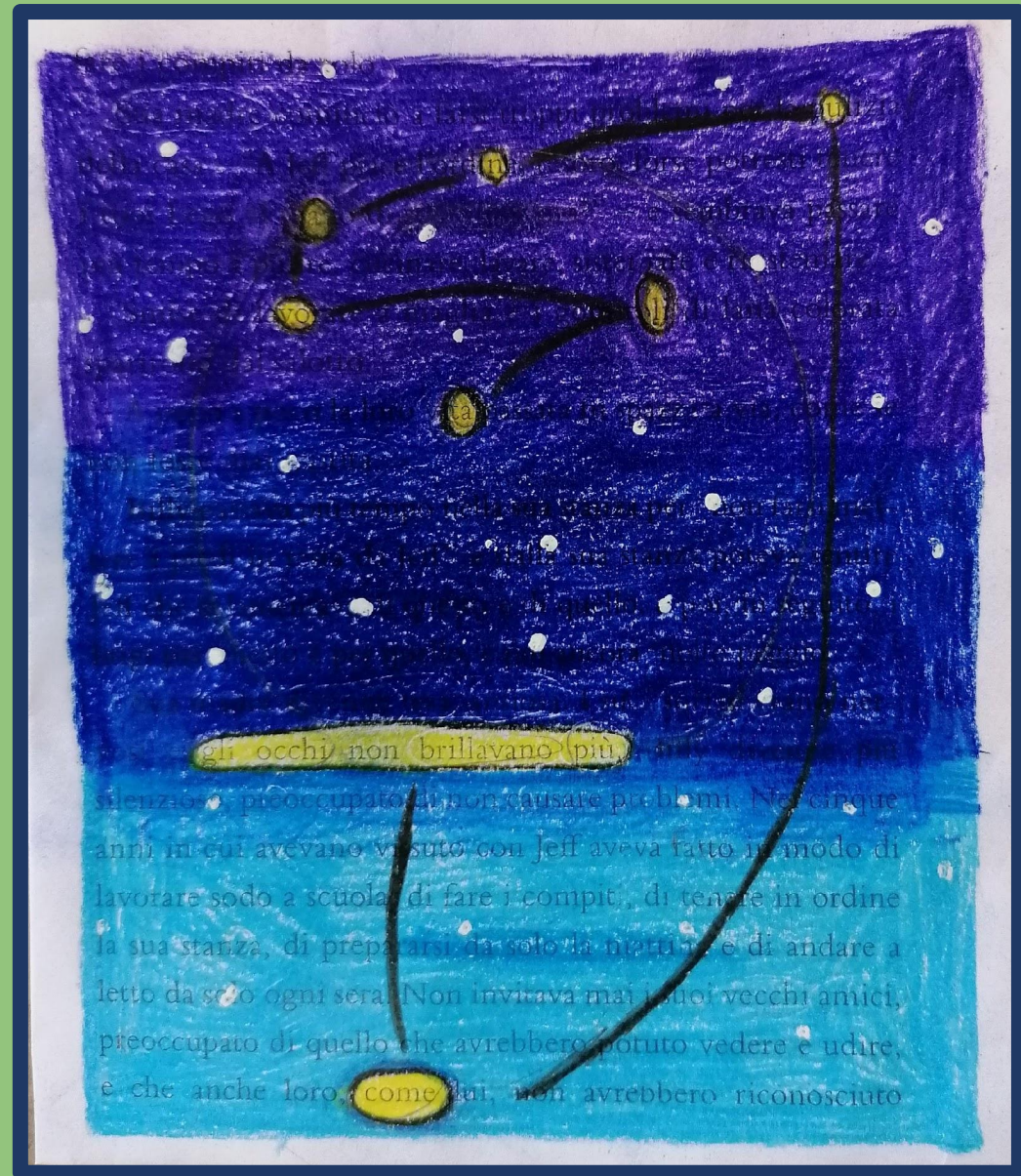
«Billy?»

Ripercorse mentalmente la sua giornata. Quando l'aveva visto l'ultima volta? In quale giorno? Stamattina a colazione? No.ieri? No. Sicese in fretta al piano di sotto e controllò se c'erano messaggi nella segreteria telefonica dell'ingresso. Nessuno. Frugò nella borsa per cercare il suo cellulare. Nessuna chiamata persa. Nessun messaggio. Chiamò il suo numero.

E dal piano di sopra sentì il tonio del cellulare di Billy riecheggiare nella casa vuota.

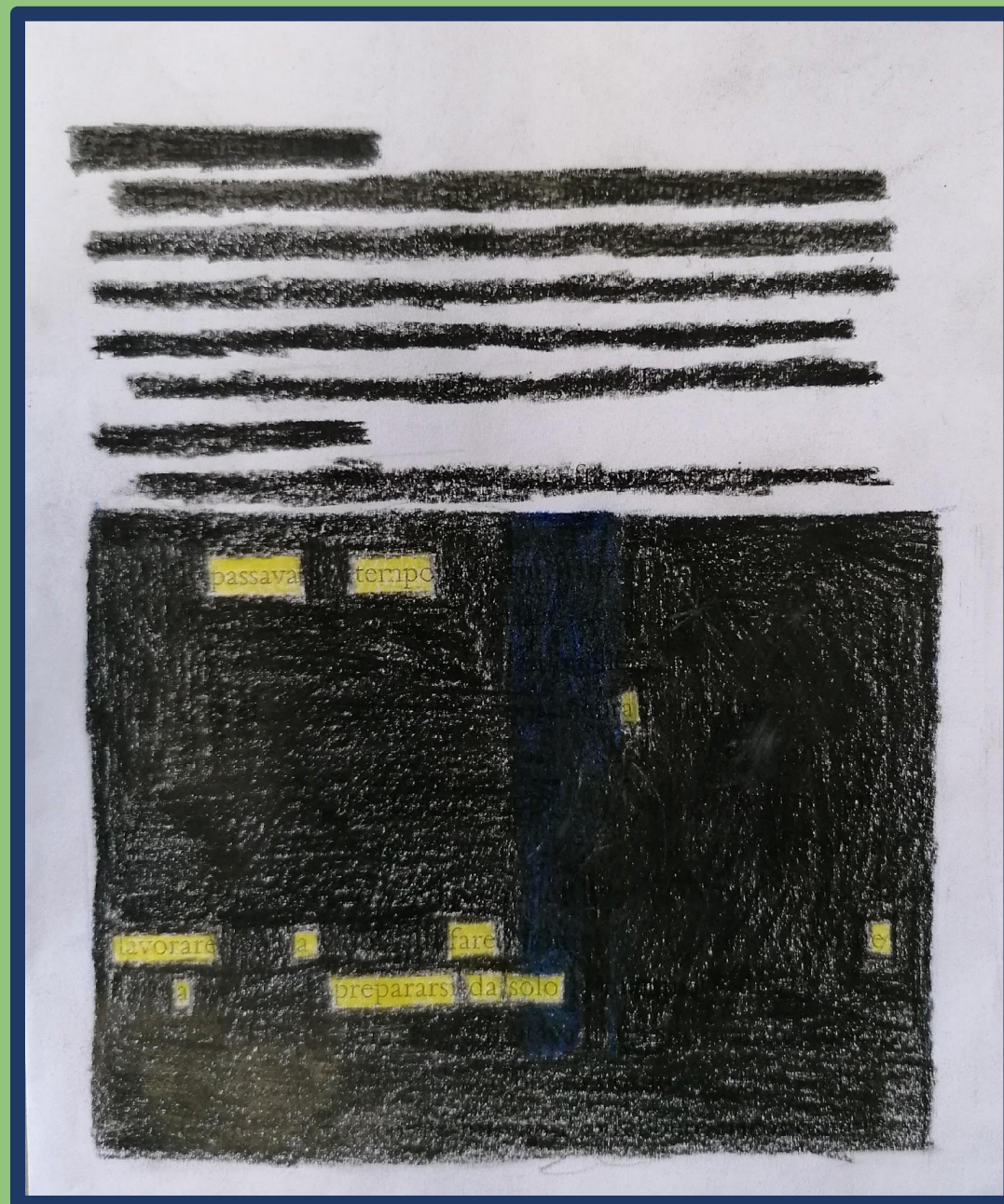
TRISTEZZA

GLI OCCHI NON
BRILLAVANO PIÙ
COME UNA VOLTA.



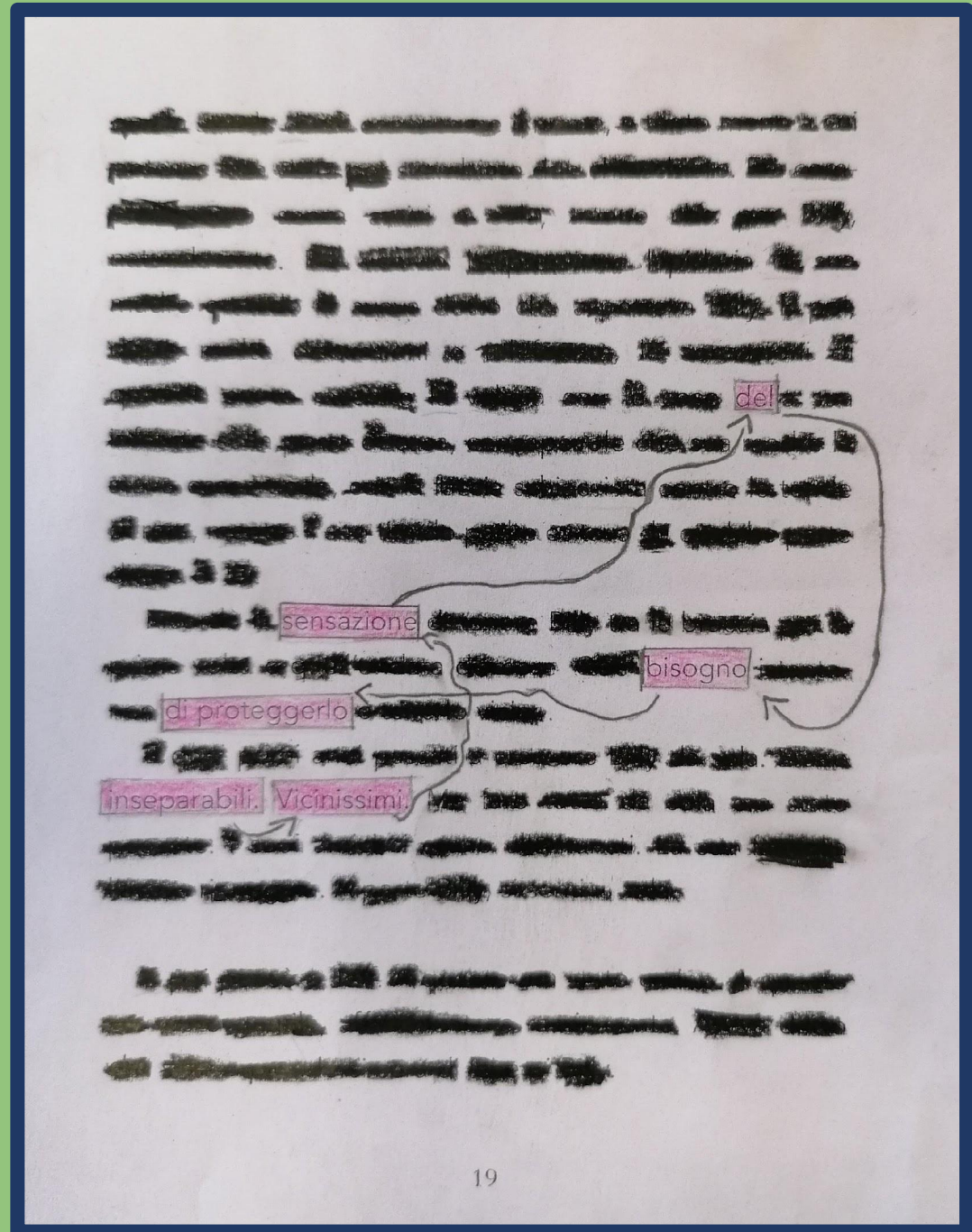
AUTONOMIA

PASSAVA TEMPO A
LAVORARE, A FARE E
A PREPARARSI DA
SOLO.



SENSAZIONI

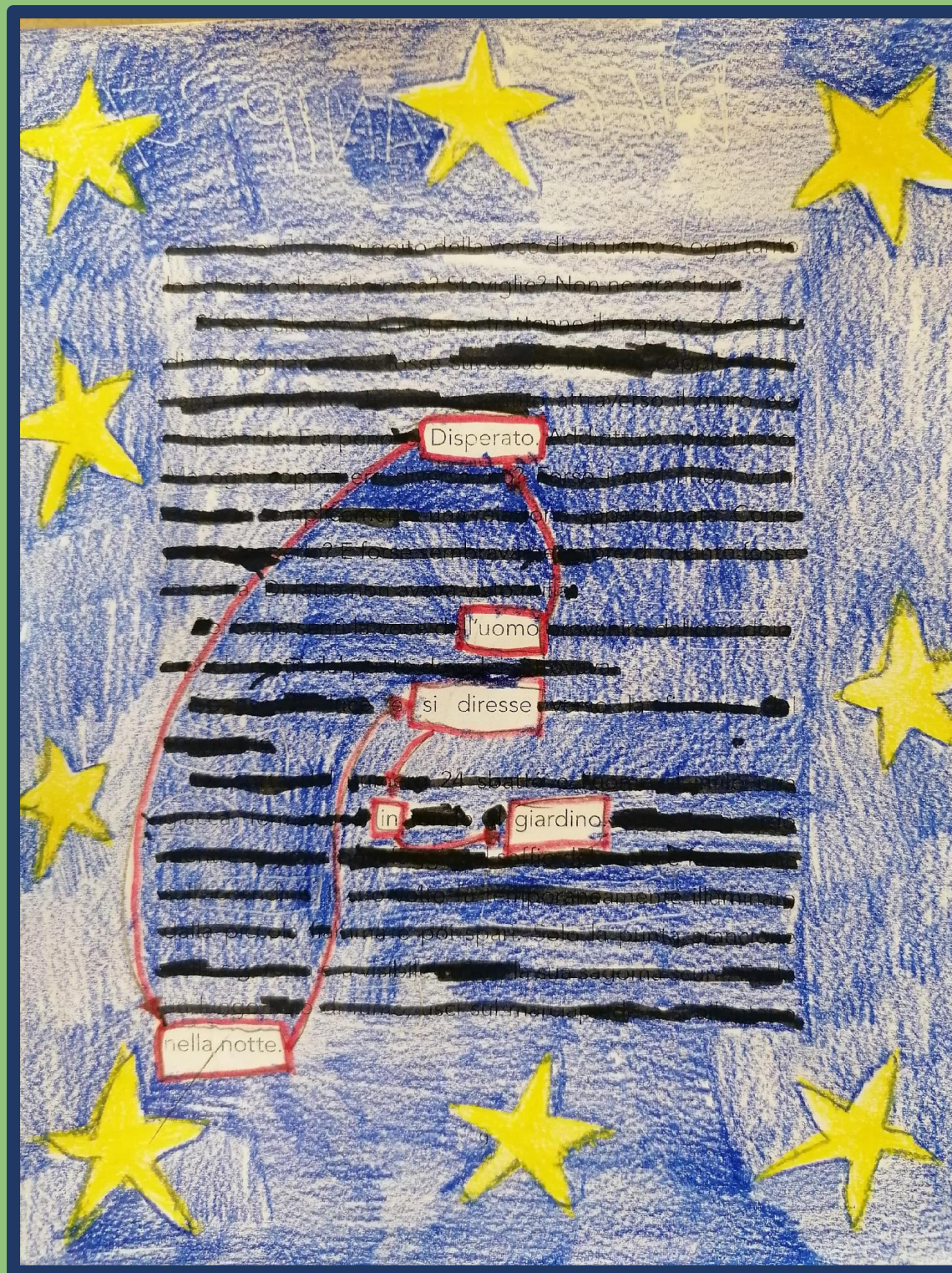
INSEPARABILI,
VICINISSIMI.
SENSAZIONE DEL
BISOGNO DI
PROTEGGERLO.



DISPERAZIONE

L'UOMO DISPERATO
NELLA NOTTE SI
DIRESSE IN
GIARDINO.

DIEGO



LA SCINTILLA

NESSUNO
CONOSCEVA UN PAIO
DI OCCHI
SCINTILLANTI.

immacolata (nessuna traccia di Billy neppure lì: nessun orario scolastico sul frigo, niente scarpe da ginnastica accanto alla porta posteriore. Esisteva davvero questo ragazzo?) si preparò al disordine della camera da letto di un adolescente.

Ma la stanza di Billy non somigliava a niente che avesse mai visto prima.

Nessuno degli adolescenti che conosceva era così ordinato. Non solo non c'erano calzini sparsi o libri di scuola lasciati in giro, ma il piumone era disteso sul letto senza una piega.

Mancava il cuscino, ma al suo posto c'erano un paio di pigiami perfettamente piegati. La scrivania vicino alla finestra era sgombra, tranne che per una pila ordinata di quaderni di scuola e una calcolatrice. Aprì alcuni cassetti e vide dei vestiti accuratamente piegati e delle scarpe allineate sul fondo di un armadio. Sul davanzale della finestra c'era una foto di sua madre, scattata qualche anno fa, coi capelli che catturavano la luce come colti dalla brezza in qualche città di mare, gli occhi scintillanti mentre sorrideva alla macchina fotografica.

La libreria era organizzata accuratamente con tutti i libri disposti per collana o per dimensione, attentamente sistemati in file ordinate sugli scaffali.

NO MESSAGE

NESSUN MESSAGGIO DEL CELLULARE NELLA CASA VUOTA.

~~Con un sospiro, pensò. Ma si formò con la mano sulla maniglia della porta della cucina, la casa era rinfredatamente silenziosa. C'era qualcosa che non andava. C'era troppa silenzio. Dov'era Billy? Si voltò e notò che il cappotto del ragazzo non era appeso accanto al suo. Le sue scarpe non erano nella rastrelliera al di sotto.~~

~~«Billy»~~

~~Accelerò il passo e andò al piano di sopra. Billy era sempre in casa. Non andava nei gruppi del campus o a un'uscita con gli altri ragazzi. Era sempre qui. Tranquillo, costante, affidabile. Billy il suo Billy il suo ragazzo.~~

~~Aprì la porta della sua stanza. Era vuota, come già sapeva.~~

~~«Billy»~~

~~Ripercorse mentalmente la sua giornata. Quando l'aveva visto l'ultima volta? In quale giorno? Stamatina a colazione? Nozioni? No. Scese in fretta al piano di sotto e controllò se c'erano messaggi nella segreteria telefonica dell'ingresso. Nessuno. Frugò nella borsa per cercare il suo cellulare. Nessuna chiamata persa. Nessun messaggio. Chiamò il suo numero.~~

~~E del piano di sopra sentì il tonio del cellulare di Billy che rugginava nella casa vuota.~~

PAURA

LA PAURA LO PORTÒ
VIA.
ORA NON SI SENTIVA
FORTE.

e lo lasciano uscire senza problemi? E se le cose tornassero alla normalità? Oppure, se avessi solo peggiorato le cose?»

Le parole sgorgavano come un torrente. Invece di provare sollievo, immaginò la collera di Jeff per essere stato arrestato. Pensò a Jeff che tornava a casa, in preda alla rabbia, con la saliva che gli schizzava dalle labbra mentre incolpava Billy, incolpava sua madre per l'umiliazione di essere stato portato via dalla polizia sotto gli occhi dei vicini. Immaginava Jeff che irrompeva nella casa, coi pugni stretti, le nocche bianche. La paura lo assalì. Billy si morse il labbro inferiore per impedirgli di tremare.

«Ma tua madre deve aver fatto o detto qualcosa!» stava dicendo Izzie. «L'hanno portato via! Sicuramente sarai al sicuro ora».

Billy immaginò Jeff che bloccava sua madre in un angolo.

«Potresti almeno chiamarla e farle sapere che stai bene».

«Non credo di poterlo fare. Non stasera» sussurrò Billy.

«Cosa? Questa è solo crudeltà! Perché non puoi? Sarà preoccupata da morire!» La voce di Izzie si stava alzando.

Billy non riuscì a dire che semplicemente non si sentiva abbastanza forte.

PREPOTENZA

NIENTE! IO NON
VOGLIO AIUTARTI.

«Niente! Sono riuscita a cavarmela senza di te fino a oggi.

Sono sicura che adesso posso farcela senza di te».

«Per favore lascia che ti aiuti, Grace! Mi sento davvero perso. Non so cosa fare per risolvere la situazione».

Uno sguardo all'espressione furiosa di Grace lo mise a tacere.

«Tu ti senti perso?» gli sussurrò Grace, con la voce tremolante di rabbia. «Te ne stai qui a parlare di te stesso! Quando sei scomparso ho perso te. Ho perso la mia gioventù. Ho perso la speranza. Ho perso la mia famiglia. Ho perso i miei amici. Billy è stato l'unica cosa buona della mia vita e ora non c'è più. E tu vieni qui a raccontarmi che ti sei perso? Non voglio sentirlo! Non voglio vederti».

L'uomo si passò una mano tra i capelli. «Ascolta, questo è il mio numero. Chiamami se ti viene in mente qualcosa che posso fare. Grace, voglio davvero aiutarti. Mi dispiace veramente tanto, tantissimo».

Grace si sedette e fissò il tavolo, con le fotografie di Billy che le sorridevano, mentre l'uomo usciva dalla porta principata.

La porta si chiuse con un clic dietro di lui e tutto fu di nuovo tranquillo.

LA LUCE

LA RAGAZZA ERA
DISPERATA.
LA LUCE LA ILLUMINÒ
NELLA NOTTE.

poteva sentire il muggito della voce di un uomo e ogni tanto lo schianto di... che cosa? Stoyiglie? Non ne era sicura.

Si fece silenzio. La ragazza trattenne il respiro, cercando di immaginare cosa fosse successo. Tutte le coppie litigavano, ma quello che aveva sentito attraverso il muro era inquietante. Era penoso. Disperato. Addirittura spaventoso. Ma ogni coppia era diversa, no? Forse i suoi nuovi vicini avevano semplicemente una relazione appassionata. Come poteva saperlo? E forse sembrava peggiore di quanto fosse in realtà. Di fatto non aveva visto nulla.

Poi Suzie sentì la voce dell'uomo provenire dal corridoio, a pochi metri dal punto dove lei si trovava.

Spense la luce e si diresse verso la finestra del soggiorno.

La porta del numero 24 sbatte e l'uomo si infilò una giacca, fermandosi in fondo al giardino. Suzie lo guardò mentre si girava per sfuggire al soffio del vento e faceva clic sull'accendino. Il suo volto fu temporaneamente illuminato dalla piccola fiamma e poi sparì. Solo la punta arancione della sigaretta era visibile contro la sua sagoma scura. Esalò un lungo alito di fumo, uscì sul marciapiede e si allontanò nella notte.

EMOZIONI IN POESIA

Raccolta di brevi
componenti
poetici

Classe 1A

FASI DI LAVORO

1.LETTURA DEL LIBRO *IL NASCONDIGLIO*

2.BRAINSTORMING E CREAZIONE DELLA NUOVA
COPERTINA

3.CAVIARDAGE: POESIE NASCOSTE TRA LE PAGINE DEL
LIBRO LETTO

4.RACCOLTA *EMOZIONI IN POESIA*

EMOZIONI IN POESIA



EDIZIONI BUONARROTI

INDICE

- 1) SPERANZA - YI WEN
- 2) SOLITUDINE - YU JIAN
- 3) FELICITÀ - ALICE
- 4) RICORDI - YUXIN
- 5) FRAGILITÀ - LAWRENCE
- 6) EMOZIONI - LAVINIA ANGELICA
- 7) ANGOSCIA - SOFIA EMANUELA
- 8) TRISTEZZA - MATILDE
- 9) AUTONOMIA - FEDERICO
- 10) SENSAZIONI - SOFIA
- 11) DISPERAZIONE - DIEGO
- 12) LA SCINTILLA - ARIANA
- 13) NO MESSAGE - ALVIN
- 14) PAURA - HOUDAIFA
- 15) PREPOTENZA - ZI XUAN
- 16) LA LUCE - WAN RONG